

# «Esami venduti, un insulto agli studenti»

## ATTO D'ACCUSA

È costretta a far cadere l'accusa di corruzione, ma la richiesta di condanna per Angelo Riccardi, il sindaco di Manfredonia accusato di avere superato gli esami all'Università d'Annunzio grazie ad un docente compiacente, è accompagnata da una durissima requisitoria. «Questo processo non ripaga gli studenti che hanno lavorato sodo per superare gli esami - ha detto in aula il pm Marina Tommolini -. Altri hanno fatto ricorso ad un sistema di favori che non riguardava soltanto il professor Panzone, perché quel sistema ha attecchito e molti altri ne facevano parte». Tommolini ha chiesto 4 anni per Riccardi, esclusivamente per i reati di falso e peculato, e l'assoluzione per gli altri due imputati, l'imprenditore foggiano

Michele D'Alba e Joelle Touitou. Quest'ultima è la ex compagna del docente universitario Luigi Panzone, condannato in appello a 3 anni e 11 mesi, proprio per avere truccato una serie di esami allo scopo di favorire, in cambio di danaro, Riccardi e D'Alba: i due studenti lavoratori, secondo l'accusa, in alcuni casi avrebbero superato gli esami senza sostenerli e in altri con il minimo sforzo. Secondo il pm, che ha citato l'intercettazione telefonica nella quale Panzone e la compagna parlano dei «nove regali fatti», senza ricevere da D'Alba l'aiuto sperato, «i fatti sono chiari». L'accusa di corruzione però è caduta. Il pm, che non ha avuto la possibilità di istruire il processo, ha ritenuto non ci fossero elementi sufficienti. Per le stesse ragioni ha chiesto l'assoluzione di Riccardi e Touitou, incontrando la ovvia soddisfazione delle ri-

spettive difese.

È toccato invece all'avvocato Vincenzo Muscatiello, docente di procedura penale all'Università di Foggia, perorare la causa del sindaco Riccardi, facendo ricorso anche a spunti filosofici e arrivando a scomodare Aldo Moro. Muscatiello, in tandem con Milia, ha chiesto la piena assoluzione del sindaco. In particolare, in relazione ad uno degli esami al centro delle contestazioni, secondo la difesa «fu sostenuto a settembre da Riccardi,

che però lo regolarizzò solo il 16 giugno, poiché all'università di Pescara era prassi verbalizzare gli esami anche molto tempo dopo». Di diverso avviso il pm, anche alla luce di date e riferimenti diversi forniti dall'imputato nell'interrogatorio di garanzia. Quanto all'accusa di peculato, originata dal fatto che in più occasioni il sindaco si recò a Pescara, per sostenere gli esami, a bordo dell'auto del Comune, Muscatiello ha affermato che «Riccardi, nell'utilizzare l'auto del Comune, firmò un contratto che gli consentiva di compiere quei viaggi. Versò 50 euro al mese, a prescindere dal suo utilizzo - ha concluso il legale -. Si tratta di un importo che copre abbondantemente le spese sostenute per compiere quei viaggi». Repliche e sentenza sono attese l'11 novembre.

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DURA REQUISITORIA  
DEL PM MARINA TOMMOLINI  
AL PROCESSO  
PER LO SCANDALO  
PANZONE: «UN SISTEMA  
CHE AVEVA ATTECCHITO»**